

Oggi comincia la visita ufficiale

Colombo e Moro giunti a Washington

Colloqui con Nixon, Rogers e Laird — Inammissibili pressioni americane per una politica anticomunista in Italia

Dopo la visita al Cairo

Un'iniziativa di Tito presso le grandi potenze

La RAU a Jarring: «Siamo pronti a discutere questioni pertinenti la pace con Israele»

E' durato cinque ore l'incontro RFT-RDT

BERLINO, 17. E' avvenuto oggi a Berlino democratico, nel palazzo del governo, il sesto incontro fra i rappresentanti dei governi della Germania occidentale e della RDT. L'incontro è durato cinque ore. Le due delegazioni erano guidate rispettivamente dai sottosegretari di Stato Egon Bahr (RFT) e Michael Kohl (RDT). Il prossimo incontro è stato fissato per il 26 febbraio prossimo.

Egon Bahr, al termine dell'incontro odierno ha detto che i colloqui «sono diventando sempre più interessanti». Non mi sembra che i nostri interlocutori — ha aggiunto Bahr — vogliano assumere una posizione non costruttiva ed intransigente». Sul contenuto delle conversazioni il capo della delegazione federale si è rifiutato di fare precisazioni ed ha parlato di «momento di ricognizione». Si sa comunque che si discute su una ristretta agenda di problemi concreti, dagli scambi commerciali alle comunicazioni telefoniche e postali, con particolare attenzione al problema generale del traffico di persone e merci tra i due paesi.

A Berlino ovest, il presidente del partito socialista unitario (SED-Westberlin), Gerhard Danelius, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha proposto l'immediato inizio di trattative dirette fra il senato di Berlino ovest e il governo della RDT. Danelius ha reso noto che egli aveva chiesto un colloquio con il borgomastro, il socialdemocratico Klaus Schütz, per informarlo sui risultati di una conferenza fra una delegazione del partito socialista unitario e il primo ministro della RDT Willi Stoph. Il borgomastro ha risposto che non è possibile un incontro di questo tipo. Danelius ha detto che il presidente del Consiglio della RDT Willi Stoph è pronto a iniziare un dialogo di tipo normale, una politica diretta a normalizzare la situazione attorno a Berlino ovest e a contribuire a rapporti pacifici, senza alcuna ingerenza nelle questioni di questa città.

Danelius ha dichiarato che i dirigenti del Senato e del Parlamento di Berlino ovest sono tenuti a contribuire in tutti i modi alla creazione in questa città di una situazione normale e ad intraprendere passi concreti per tutelare gli interessi dei cittadini di Berlino ovest mediante un accordo con il governo della RDT.

Bucarest: riunione dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia

BUCAREST, 17. I ministri degli esteri dei sette paesi del patto di Varsavia si incontreranno a Bucarest, domani e dopodomani, per discutere, come dice la notizia data dal corso di un'agenzia romana Agerpress, ai problemi relativi alla preparazione di una conferenza paneuropea sulla sicurezza e la cooperazione.

Alle fiamme sede dell'USIS

MANILA, 17. Un centinaio di giovani di Davao, una città delle Filippine meridionali, hanno dato fuoco oggi alla sede dell'USIS (il servizio informazioni americano) dopo che uno studente di 19 anni era rimasto ucciso dalla polizia nel corso di una dimostrazione antiamericana. Un portavoce dell'ambasciata americana a Manila ha riferito che circa 200 volumi sono stati bruciati e altri 200 sono rimasti danneggiati.

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 17. Gli onorevoli Colombo e Moro sono da stasera nella capitale degli Stati Uniti. Sono giunti, insieme con lo stuolo degli accompagnatori, alle 17 corrispondenti alle 23 in Italia. All'arrivo del DC-8 dell'Alitalia non ci sono state cerimonie particolari, ma solo scambi di strette di mano. Il programma, infatti, rimanda a domani l'inizio della visita ufficiale. Domani, alla Casa Bianca, con le bandiere e gli imni di rito, con gli scambi di saluti e i discorsi, verrà appunto dato il via alla parte «ufficiale» — due giorni — del soggiorno americano di Colombo e di Moro. Subito dopo le cerimonie cominceranno i colloqui politici che da parte americana vedranno impegnati Nixon, il segretario di Stato Rogers, e il segretario alla Difesa Laird.

Il programma prevede, concludono le conversazioni politiche, Colombo e Moro visitino successivamente il centro spaziale della NASA a Houston, le comunità italiane di Boston e di New York, si incontrino con il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant e abbiano altresì dei colloqui con esponenti del mondo finanziario statunitense. Il ritorno a Roma è previsto per le ore 13.45 di martedì prossimo 23 febbraio. I cronisti annotano che è la prima volta che Colombo viene negli Stati Uniti come presidente del Consiglio, mentre Moro fu già alla Casa Bianca nel 1967 — era allora capo del governo e l'accompagnava Fanfani, ministro degli esteri — dove lo ricevette Lindon B. Johnson.

Va sottolineato che questo viaggio dei dirigenti del nostro Paese negli Stati Uniti sembra avere tra i suoi motivi una inammissibile richiesta di spiegazioni da parte della Casa Bianca sulla linea del governo italiano nei confronti del PCI. La professione di fede di Colombo il quale in un'intervista al «New York Times» ha garantito agli USA la stabilità del centro-sinistra ed ha escluso un «inserimento» del PCI nell'area governativa, sembra non aver tranquillizzato gli ambienti americani se ieri sera la maggiore agenzia di stampa americana, l'Associated Press, ha potuto iniziare un lungo discorso sulla visita di Colombo con queste parole: «Si prevede qui a Washington che il presidente del Consiglio italiano Emilio Colombo assicurerà il presidente Nixon che non vi è pericolo alcuno di partecipazione comunista al governo in Italia».

Già nell'intervista concessa la scorsa settimana a Newsweek il presidente El Sadat aveva definito la risoluzione del Congresso di sicurezza «un trattato in Italia». Aggiungendo poi: «Il dispendio sulla visita di Colombo con queste parole: «Si prevede qui a Washington che il presidente del Consiglio italiano Emilio Colombo assicurerà il presidente Nixon che non vi è pericolo alcuno di partecipazione comunista al governo in Italia».

La diplomazia egiziana continua a spiegare un'intensa attività in molteplici direzioni. Riad ha avuto ieri contatti anche con gli ambasciatori sovietico, francese e britannico e ha inviato un messaggio a Moro, in relazione con gli imminenti colloqui tra quest'ultimo e Rogers. Negli ambienti diplomatici del Cairo non si esclude la possibilità di una ripresa dei rapporti tra la RAU e gli Stati Uniti.

TEL AVIV, 17

Il ministro degli esteri israeliano Eban, ha ribadito oggi in parlamento che Israele non rinuncerà a «frontiere riconosciute e difendibili», frontiere che, egli ha detto, «non potranno corrispondere alle linee armistiziali esistenti prima della guerra».

Molti osservatori ritengono che, in seno al governo israeliano, si siano accentuati in questi ultimi giorni i contrasti. La posizione moderata e conciliante di Sadat (ribadita nell'intervista a Newsweek) ha preso di contropiede i dirigenti israeliani, e se tale posizione sarà ribadita anche nel documento che il Presidente egiziano ha inviato a Jarring, in risposta al suo «questionario», ne risulterà aumentata la confusione a Gerusalemme.

Come è noto, inoltre, l'iniziativa di Jarring ha irritato profondamente i dirigenti israeliani, che vorrebbero risolvere la crisi imponendo al Cairo le loro condizioni in una trattativa diretta e contestano quindi al rappresentante dell'ONU la facoltà di allargare i margini della sua mediazione fino a proporre una propria soluzione del conflitto.

Non potendo però opporre all'iniziativa di Jarring un netto ed aperto rifiuto, il governo di Israele continua «ad ignorare» ufficialmente il «questionario» di Jarring. Eban ha oggi dichiarato che «attendiamo ancora la risposta egiziana alle ultime proposte israeliane, e non ha minimamente accennato all'iniziativa del diplomatico svedese.



CAMBODIA — Truppe e carri armati sudvietnamiti durante un durissimo scontro presso Kompong Cham, in Cambogia, con reparti del Fronte unito. Per ammissione degli stessi saigonesi in questa azione hanno perso 43 soldati.

Un esperto militare sovietico sui costi dell'aggressione

La «vietnamizzazione» fallisce nonostante i molti miliardi USA

Esaminata la «scalata» dello scorso anno - Gli aggressori sempre più isolati - Annullate dai pronti contrattacchi delle forze di liberazione tutte le «azioni coordinate» in Indocina - In un mese gli americani hanno perso più ufficiali che in tutta la seconda guerra mondiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Quali sono i risultati della «vietnamizzazione»? Quali sono state le tappe dell'escalation Usa in Indocina nel corso dell'anno passato? Quanto hanno speso e quanto spendono gli Usa per armare i fantocci di Saigon? Queste alcune delle domande alle quali il colonnello sovietico A.P. Leontiev — noto commentatore militare ed autore di numerosi articoli sul problema vietnamita — cerca di rispondere in un saggio apparso nell'ultimo numero della rivista «USA» (un mensile dedicato ai problemi economici, politici ed ideologici degli Stati Uniti).

Gli americani — scrive Leontiev — hanno speso miliardi di dollari per riarmare i fantocci di Saigon, che hanno ora un esercito che si avvicina al milione di effettivi. Nonostante il gigantesco sforzo economico, nel Vietnam del sud la situazione per gli Usa non è però migliorata. Inoltre, sempre più frequenti i casi di diserzione tra i soldati di Saigon. Ma c'è anche un altro aspetto che per mezzo in evidenza e cioè il fatto che Washington — prosegue l'osservatore sovietico — non è riuscita a far inviare in Cambogia e nel Vietnam del sud altre decine di migliaia di soldati degli eserciti alleati. Si è verificato, infatti, il contrario e cioè che le Filippine hanno ritirato le loro

truppe dal Vietnam, gli australiani hanno ridotto il loro contingente e la Thailandia ha reso nota l'intenzione di richiamare una parte dei suoi soldati. Di conseguenza è più che mai chiaro che gli aggressori sono e restano gli americani. E' anche vero che negli ultimi tempi i «consiglieri Usa» sono riusciti a utilizzare con maggior frequenza le truppe di Saigon «nei punti più pericolosi del fronte». In seguito a tali manovre si ha notizia — scrive Leontiev — che le perdite tra le truppe del regime fantoccio superano oggi di 55 volte quelle americane che erano state nel 1970 di 4.229 morti e 30.702 feriti.

L'osservatore sovietico si occupa poi della situazione dell'artiglieria statunitense notando che negli ultimi sei mesi del 1970 il comando Usa ha ridotto del 50% le spese per gli ordigni e le bombe ad alto potenziale avendo rinunciato ai bombardamenti nelle località più diverse e nelle zone sconosciute. Bombardamenti sono stati effettuati solo secondo la logica americana — «assurdi» dal momento che le zone bombardate erano disabitate.

Un altro punto riguarda le perdite di aerei Usa Leontiev rivela che il «livello» nel 1970 si è mantenuto pari a quello raggiunto nel 1969 e cioè di 1.200-1.500 tra elicotteri e resti, dimostrando che il «programma di vietnamizzazione non ha appagato le speranze

CGIL

rale della CGIL, ha tenuto ai giornalisti.

L'incontro della CGIL con la stampa non ha avuto, infatti, la caratteristica di una rassegna degli avvenimenti dello scorso anno, ma pur ricollegendosi ai risultati dell'azione sindacale del 1970 (Lama ha ricordato fra l'altro il rinnovo di 43 contratti nazionali per 2 milioni e 703 mila lavoratori e il raggiungimento di 4.437 accordi aziendali per un milione e 348.140 lavoratori) è servito soprattutto per puntualizzare gli impegni e le iniziative che il movimento sindacale intende portare avanti, non solo per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici popolari ma per difendere e rafforzare le istituzioni democratiche. Così, ad esempio, il compagno Lama non si è limitato a denunciare la violenza fascista e a riaffermare con decisione l'impegno di lotta del sindacato e dei lavoratori («rituffando il metodo difensivo di rispondere ad ogni colpo — ha detto — e assumendo l'obiettivo della messa al bando delle formazioni fasciste») ma ha sottolineato il fatto che le azioni criminosi dell'estrema destra hanno una precisa radice di classe, esprimono le tendenze profonde e inconfessate di almeno una parte del capitalismo italiano, mentre «l'altra parte, la più moderna e avanzata, non rifiuta e a volte strumentalizza l'azione della destra per

ché la considera un pugno-puntato contro di noi, come movimento di lavoratori; una carta di riserva, in sostanza, a cui ricorrere magari in momento di emergenza».

A questo punto, il segretario della CGIL, ha respinto il tentativo — presente quasi sempre anche nei discorsi del Presidente del Consiglio — di confondere gli «opposti estremismi», rilevando tuttavia che la CGIL condanna «le manifestazioni di estremismo infantile perché tendono a isolare i lavoratori nella lotta per le loro rivendicazioni e per l'aumento del loro potere». L'offensiva anti-operaia e antidemocratica, che si manifesta da un lato con la resistenza alle rivendicazioni nelle aziende e nella società (riforme) e dall'altro con la «violenza criminale della destra fascista» — ha proseguito Lama — deve essere battuta con l'azione di tutte le forze democratiche per conseguire un «nuovo più avanzato equilibrio» sociale. In questa nuova condizione, in questi nuovi rapporti di forza e di potere anche i sindacati vogliono il loro posto e non certo per contestare ai partiti, al Parlamento, alle istituzioni le rispettive prerogative. Con le istituzioni democratiche, col Parlamento, con le Regioni e con gli enti locali il sindacato ha rapporti di sostegno, di collaborazione, di stimolo, e aiuta, al loro interno, le forze politiche che vogliono cambiare le cose.

Ribadito quindi l'impegno del movimento sindacale per

portare avanti l'azione rivendicativa e di lotta (orari, qualifiche, ritmi di lavoro, ambiente), Lama è venuto a parlare della lotta per le riforme che si collega e si radica in questa realtà.

Egli ha ricordato, anzitutto, che «l'entrata in campo dei sindacati nella politica delle riforme ha introdotto nel meccanismo del rapporto sociale la forza organizzata, la capacità di lotta, lo scoppio attivo di milioni di lavoratori» per affermare, subito dopo, che «il sindacato presiede al governo per la casa e la sanità sono il risultato della mobilitazione delle masse». Il Parlamento ha poi rilevato — per ancora una volta — le lacune e migliorare i contenuti delle riforme sociali». In particolare, per quanto riguarda la casa, riferendosi ad una strana dichiarazione del ministro del Lavoro, Donat Cattin, circa l'intenzione del governo di varare un provvedimento «strale» per fronteggiare la congiuntura nell'edilizia, il segretario generale della CGIL è stato preciso. «Siamo assolutamente contrari all'accantonamento del principio dell'esproprio delle aree — ha detto — perché l'esproprio rappresenta il cuore della nuova politica edilizia che il sindacato rivendica».

Proseguendo, Lama ha rilevato l'insoddisfazione della CGIL «per il modo come il governo ha ritenuto di risolvere il problema di ogni discorso di politica economica. Il disegno di legge del governo per il finanziamento della Cassa non realizza certo un tale obiettivo. La prossima conferenza unitaria delle tre Confederazioni elaborerà in questo campo un programma generale di azione. Si tratta di impegnare tutte le forze, a cominciare dalla classe operaia del Nord, in un disegno di rinascita economica ed sviluppo economico che cancelli uno squilibrio secolare».

Concludendo, su questo punto, il segretario della CGIL ha rimarcato l'esigenza di portare avanti l'iniziativa e l'azione anche per la scuola, l'agricoltura e i trasporti, sottolineando il fatto che la politica delle riforme è una scelta definitiva del movimento sindacale.

L'ultima parte della sua esposizione, Lama l'ha dedicata al problema dell'unità operaia. Il discorso su questo proposito è ormai uscito dalla fase degli auspici e delle dichiarazioni di buona volontà — ha detto — per entrare in quella più concreta e costruttiva del confronto in tempi determinati... La CGIL è convinta che l'unità deve realizzarsi nell'interesse dei lavoratori e delle strutture del sindacato. A questo proposito, ha detto Lama — a tutto il movimento sindacale — è interessata anche le organizzazioni autonome e i lavoratori non iscritti ad alcun sindacato, i quali «magari parteciperanno all'azione ma rimangono sempre oggetto del passivo delle decisioni altrui».

«E' venuto per tutti il momento — ha detto Lama — di riconoscere le responsabilità del sindacato che deve esprimere la partecipazione, la forza, l'autonomia della classe». Venendo infine a parlare dell'unità operaia, il segretario della CGIL ha detto che «il rapporto con i partiti deve essere di autonomia, di confronto, di dialettica anche, e soprattutto di azione».

Interrogato circa i limiti dell'impegno americano in Indocina, Nixon ha ribadito l'impiego delle armi nucleari tattiche, e nuove minacce contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Questa la sostanza delle dichiarazioni di Nixon durante una conferenza stampa tenuta oggi.

Il presidente americano non porrà limiti all'impegno dell'aeronautica e non esclude l'invasione della RDV

Minacciose dichiarazioni di Nixon su nuovi attacchi degli aerei

Il presidente americano non porrà limiti all'impegno dell'aeronautica e non esclude l'invasione della RDV

WASHINGTON, 17. Nessun limite allo impiego dell'aeronautica americana in Indocina, fatta eccezione per l'impiego delle armi nucleari tattiche, e nuove minacce contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Questa la sostanza delle dichiarazioni di Nixon durante una conferenza stampa tenuta oggi.

Interrogato circa i limiti dell'impegno americano in Indocina, Nixon ha ribadito l'impiego delle armi nucleari tattiche, e nuove minacce contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Questa la sostanza delle dichiarazioni di Nixon durante una conferenza stampa tenuta oggi.

Il presidente americano non porrà limiti all'impegno dell'aeronautica e non esclude l'invasione della RDV

Nixon si è dimostrato ottimista sull'azione in corso nel Laos, ma non ne ha previsto la conclusione per prima della fine di aprile o di maggio. In seguito a questa dichiarazione, il presidente, sempre rispondendo alle domande dei giornalisti, non ha escluso un'eventuale invasione del territorio nordvietnamita da parte dei fantocci di Saigon, limitandosi a dire di non voler fare congetture su ciò che Van Thieu e soci possano fare ed aggiungendo semplicemente che ogni operazione contro il Nord che coinvolgesse in qualche modo forze americane dovrebbe ricevere la sua approvazione.

Nixon si è dimostrato ottimista sull'azione in corso nel Laos, ma non ne ha previsto la conclusione per prima della fine di aprile o di maggio. In seguito a questa dichiarazione, il presidente, sempre rispondendo alle domande dei giornalisti, non ha escluso un'eventuale invasione del territorio nordvietnamita da parte dei fantocci di Saigon, limitandosi a dire di non voler fare congetture su ciò che Van Thieu e soci possano fare ed aggiungendo semplicemente che ogni operazione contro il Nord che coinvolgesse in qualche modo forze americane dovrebbe ricevere la sua approvazione.

Nel corso di riunioni presiedute da membri dell'Ufficio politico

Si dimettono i dirigenti del POUP a Lodz e Varsavia

Vivace partecipazione operaia alla discussione — Gierk a Bialystok

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 17. Il segretario del partito di Lodz, Jozef Spychalski, e il segretario del partito della provincia di Varsavia, Henryk Szfranski, hanno rassegnato le dimissioni in seguito a un voto espresso dall'ottavo plenum del Comitato centrale.

Trzybuna Ludu scrive che gli interventi nella discussione a Lodz hanno toccato «numerosi importanti problemi concernenti la situazione politica ed economica del paese e della città», nonché «la tematica che riguarda il lavoro interno di partito».

Il senso di sollievo registrato dopo l'annullamento degli aumenti dei prezzi sembra mettere un contatto più sereno con i lavoratori nella ricerca di un loro più intenso impegno produttivo ma non elimina i problemi concreti che riguardano da vicino le loro condizioni di lavoro, l'organizzazione interna degli stabilimenti, il loro rapporto con i dirigenti locali del partito e del sindacato che vorrebbero vedere esplicita la situazione politica ed economica del paese e della città, nonché «la tematica che riguarda il lavoro interno di partito».

In molte fabbriche di Lodz, ad esempio, le maestranze, mentre si sono impegnate ad intensificare la produzione, hanno eletto

to delegati che si sono incontrati con i dirigenti del settore dell'industria leggera per esigere la definizione di precisi termini e responsabilità personali nella realizzazione delle loro richieste. Anche qui come si era già visto sia a Stettino che a Danzica, durante e dopo i drammatici avvenimenti di dicembre, si assiste ad una attiva azione politica e sociale degli operai che la nuova direzione mostra di apprezzare e di incoraggiare, per ridare un peso e una funzione agli organi «fabbricati» e di partito in fabbrica.

Il primo segretario del POUP Gierk si è recato frattanto a Bialystok dove si è incontrato con i dirigenti locali del partito e del sindacato con loro i problemi della regione in particolare quelli dell'agricoltura che costituisce la base economica fondamentale di quella provincia nordorientale del paese. Gierk aveva rinviato per recarsi a Bialystok un incontro con il vice-presidente del partito socialdemocratico tedesco occidentale Erbert Wehner che da domenica si trova in visita di lavoro a Varsavia, ospite della commissione esteri della Dieta polacca.

Franco Fabiani

Carlo Benedetti